

L'esodo non si ferma L'appello della Caritas: serve un piano politico

*Profughi, da ottobre accolte oltre 10mila persone:
ogni giorno 150-200 nuovi arrivi in stazione*

La città in ginocchio

**Davanzo: basta improvvisazioni
Il Comune: andiamo avanti
nella totale assenza di governo
e Regione**

DANIELA FASSINI

Dalla città che dallo scorso ottobre ha accolto più di 10mila persone (di cui 3mila bambini) in fuga dalla guerra e che fra le associazioni in prima linea ha visto anche il grande impegno di Caritas Ambrosiana, don Roberto Davanzo lancia il grido d'allarme. «Basta improvvisazioni, serve un piano nazionale per le accoglienze straordinarie» ha detto il direttore di Caritas, ieri pomeriggio, nel corso dell'inaugurazione del centro di accoglienza "Casa Suraya".

«L'emergenza siriani mette in luce un punto debole del nostro paese: l'assenza di strutture in grado di dare una primissima accoglienza alle persone che scappano dalla guerra e dai conflitti, durante crisi internazionali imprevedute - ha aggiunto don Davanzo - Come era già successo nel 2001 con i profughi libici, ancora una volta ci siamo fatti prendere in contropiede. Allora si trovò la soluzione degli alberghi, ora ci si affida agli enti locali e al privato sociale. La Caritas Ambrosiana ha fatto e sta facendo la sua parte. Ma, ci piacerebbe poter collaborare dentro un piano più generale e coordinato, che eviti improvvisazioni e aggravi ancora di più la già triste condizione di chi ci chiede aiuto». È ancora viva l'immagine di quanto accaduto soli pochi giorni fa, con l'arrivo a Milano, di un pullman di profughi Eritrei organizzato dalla Prefettura di Taranto senza preavviso. O l'esodo continuo, preannunciato solo da un tam tam su internet (e quando va bene anche dalla Polfer), con i treni provenienti dal Sud, come quello a Garibaldi delle 14.40 da Reggio Calabria o in Centrale delle 19.15 da Napoli o delle 19.25

da Taranto. Sono questi i treni che ogni giorno, anche ieri, scaricano in città dai 150 ai 200 profughi. Gli stessi che sbarcano in Sicilia e a Lampedusa soccorsi dalle navi di Mare Nostrum e risalgono poi il Paese fino a Milano per raggiungere il Nord Europa. Persone di passaggio (solo 17 quelle che dall'inizio dell'emergenza hanno chiesto asilo politico) ai quali nessuno può negare l'assistenza: medica, di un pasto e di un letto dove riposare. Ma che, col passare dei mesi, la gestione dell'emergenza è diventata accoglienza di un esodo.

«Ogni anno accogliamo rifugiati e richiedenti asilo e dallo scorso ottobre stiamo portando soccorso a migliaia di cittadini siriani che hanno lasciato il proprio paese e si sono messi in viaggio per raggiungere Germania e Scandinavia - dichiarano gli assessori Pierfrancesco Majorino (Politiche sociali) e Marco Granelli (Sicurezza e Protezione Civile) in occasione della Giornata mondiale del rifugiato - Il nostro è un impegno quotidiano che portiamo avanti nella totale assenza di Ministero dell'Interno e Regione Lombardia, e che è possibile solo grazie all'estenuante lavoro di operatori e volontari». Anche il Comune chiede un piano di smistamento nazionale e il riconoscimento di un permesso temporaneo per i rifugiati sulla scorta di quanto accaduto tre anni fa con l'emergenza Tunisia, che permetta ai profughi di circolare in Europa, oltre all'utilizzo di spazi per la gestione dell'accoglienza d'emergenza. Intanto l'assessore Granelli è pronto a siglare con il Ministero dell'Interno e la Prefettura l'ampliamento del piano accoglienza per la città, passando da 500 a 800 siriani in aggiunta a quello per i 100 eritrei, concordato nei giorni scorsi.

Intanto, ieri pomeriggio, consiglieri di maggioranza e opposizione si sono dati appuntamento alla stazione Centrale per distribuire alimenti e generi di prima necessità soprattutto per i più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i numeri

10 mila

ARRIVI DA
OTTOBRE

6 centri

D'ACCOGLIENZA

900 posti

LETTO
OGNI NOTTE

17 persone

RICHIEDENTI
ASILO
POLITICO